

Funfzehntes Concert
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, am 31^{sten} Januar, 1811.

E r s t e r T h e i l.

Sinfonie, von Mozart. (Gmoll.)

von Cimarosa, ges. v. Dail.

Scene mit Chor,

Milano

Cimarosa

Qual mi serpe nel core
improviso timore!
Potria Siface ascoso
deluder le mie brame
più opportuno tornar? Ah, simpedisca
d'Artemisia nel sen s'accresca ad arte
l'orrore del delitto.

Vedi, qual ti produsse iniquo frutto
un esecrando amor chi potrà mai
l'ombra irata calmar, placar i Numi?
Ah, volate, o ministri!

Si purifichi il tempio
ch'ardi di profanare
uno straniero, e tu Regina intanto
bagna quel urna di dolente pianto.

Voce. Sol dal primo amato oggetto
puoi la calma al sen sperar,
sento un moto nel mio petto
che mi torna a lusingar.

Coro. Nera face in man d'Aletto
non si vegga ad agitar.

Voce { Del tuo sposo placa omai
e Coro. { l'ombra irata, ti sia pietosa.
De ritorna, amante sposa,
la tua fede a rinovar.

Ho perduto ogni speranza,
se in lei vince il nuovo affetto,
se trionfa la costanza
son sicuro di regnar.

ME 916

Clarinetten - Concert, von Meyer, geblasen von Hrn. Claus.
Terzett, aus Ginevra, von Paer, gesungen von Dem. Albert.
Campagnoli, den Herren Schmidt und Neumann.

Francesco. Tu di Ginevra al nome
perchè troncar l'accento?
Parla, di tale evento,
voglio ragion da te.

Rodolfo. Fù di suo padre amico,
lo tolse morte avara;
la rimembranza amara
cagion di doglia è a me.

Ginevra. Ah che squarcia è il vero,
ei m'è vicino, oh Dio,
mi stringe un freddo gelo
trema, e vacilla il piè.

Franc. Celarti invan pretendi.

Rod. Io non t'adombro il vero.

Franc. Nol credo. — *Rod.* Tu m'offendi!

Franc. Parla tu, o donna! *Gin.* E quale
nuovo furor t'assale?

Franc. Voglio saper — *Rod.* Tí calma!

Franc. Tutto palesa! *Gin.* Ah tacì!

Franc. Parlate, o estremo, audaci,
il mio furor sarà.

Gin. Frena l'ingiusto oltraggio,
abbi di te rossore!
Un innocente sposa
vedi che già si more,
e non è sazia ancora
tua fiera crudeltà.

Ah venga alfin la morte,
e cara a me sarà.

Franc. { Nò, tu non m'ami, ingrata,
sì che ti leggo in petto;
ma un oltraggiato affetto
vendetta un dì sarà.

Rod. { Calmati! udite! ascolta!...
bando al furor dal petto!
Deh il conjugale affetto
serbate per pietà.

Gin. { Rispetti un' alma forte,
orrore, e fede ho in petto,
d'un oltraggiato affetto
vendetta il ciel farà.

a 5. Ah qual funesto evento
gelare il cor mi fa.

Z w e i t e r T h e i l.



Ouverture, von Mozart.

Erstes Finale, aus la Clemenza di Tito, von Mozart.

Sesto. Oh Dei, che smania è questa!
Che tumulto ho nel cor! Palpito, agghiaccio.
m'incammino, m'arresto: ogn' aura, ogn' ombra
mi fa tremare. Io non credea che fosse
sì difficile impresa, esser malvagio.
Ma compirla convien. Almen si vada
con valore a perir. Valore! E come

può averne un traditor? Sesto infelice,
tu traditor! Che orribil nome! E pure
t'affretti a meritarlo. E chi tradisci?
Il più grande, il più giusto, il più clemente
principe della terra: a cui tu devi
quanto puoi, quanto sei. Bella mercede
gli rendi in vero! Ei t'innalzò per farti
il carnefice suo. M'inghiotta il suolo
prima ch'io tal divenga. Ah! non ho core,
Vitellia, a secondar gli sdegni tui:
Morrei prima del colpo in faccia a lui.
S'impedisca . . . Ma come! . . .
Arde già il Campidoglio! . . .

Un gran tumulto io sento
d'armi, e d'armati! . . . Ahi tardo è il pentimento!

Deh, conservate, oh Dei!

a Roma il suo splendor:
o almeno i giorni miei
coi suoi troncate ancor!

Annio. Amico! dove vai?

Sesto. Io vado . . . lo saprai,
o Dio! per mio rossor. (a parte.)

Annio. Io Sesto non intendo;
mà qui Servilia viene.

Servilia. Ah, che tumulto orrendo!

Annio. Fuggi di quà, mio bene!

Serv. Si teme, che l'incendio
non sia dal caso nato,
ma con peggior disegno
ad arte suscitato.

Coro in distanza. Ah! . . .

Publio. V'è in Roma una congiura;
per Tito, aimè! pavento!

Di questo tradimento
chi mai sarà l'autor!

Coro. Ah! . . .

Serv. Annio. Le grida, aimè! ch'io sento
e Publio. a 3. mi fan gelar d'orror.

Coro. Ah! . . .

Vitellia. Chi per pietade, o Dio!
m'addita, dov' è Sesto?
In odio a me son' io,
ed ho di me terror.

Serv. Ann. *¶* Di questo tradimento
e Publio. *¶* Chi mai sarà l'autor?
Coro. Ah! . . .
Sesto. Ah, dove mai m'asconde!
Apriti, o terra, inghiottimi!
E nel tuo sen profondo
rinserra un traditor!
Vitellia. Sesto! —
Sesto. — Da me che vuoi?
Vitellia. Quai sguardi vibri intorno?
Sesto. Mi fa terror il giorno.
Vitellia. Tito! —
Sesto. — La nobil' alma
versò dal sen trafitto.
Serv. Publio. *¶* Qual destra rea macchiarsi
ed Annio a 3. *¶* potè d'un tal delitto?
Sesto. Fù l'uom più scellerato,
l'orror della natura. . . .
Fù
Vitellia. — Taci, forsennato,
deh, non ti palesar.
a cinque. Ah dunque l'astro è spento,
di pace apportator!
Coro in lontananza. Oh nero tradimento!
Oh giorno di dolor!

Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind beym Bibliothek-Aufwärter Schröter und am Eingange des Saals zu bekommen.

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet, und
der Anfang ist um 6 Uhr.

MT 12018186011

Funfzehntes Concert
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, am 5^{ten} Januar, 1811.

Erster Theil.

Sinfonie, von Mozart. (Gmoll.)

Dem: Alb. Campagnoli.

undarie Cimarosa,

Scene mit Chor, von *Simon Mayr*, gesungen von *Herr Julius Miller.*

Qual mi serpe nel core
improviso timore!
Potria Siface ascoso
deluder le mie brame
più opportuno tornar? Ah, simpedisca
d'Artemisia nel sen s'accresca ad arte
l'orror del delitto.
Vedi, qual ti produsse iniquo frutto
un'esecondo amor! Chi potrà mai
l'ombra irata calmar, ~~placare i Numi~~ placare i Numi?
Ah, volate, o ministri!
Si purifichi il tempio
ch'ardi di profanare
uno straniero, e tu Regina intanto
bagna quel urna di dolente pianto.
Voce. Sol dal primo amato oggetto
puoi la calma al sen sperar, trovar,
sento un moto nel mio petto
che mi torna a lusingar.
Coro. Nera face in man d'Aletto
non si vegga ad agitar.
Voce e Coro. Del tuo sposo placa omai
l'ombra irata, ti sia pietosa.
Deh ritorna, amante sposa,
la tua fede a rinovar.
Ho perduto ogni speranza,
se in lei vince il nuovo affetto;
se trionfa la costanza,
son sicuro di regnar.

ME 916

Clarinetten - Concert, von Meyer, geblasen von Hrn. Claus.
Terzett, aus Ginevra, von Paer. gesungen von Dem. Albert
Campagnoli, den Herren Schmidt und Neumann.

Francesco. Tu di Ginevra al nome
perchè troncar l'accento?
Parla, di tale evento,
voglio ragion da te.

Rodolfo. Fù di suo padre amico,
lo tolse morte avara;
la rimembranza amara
cagion di doglia è a me.

Ginevra. Ah che squarciato è il velo,
ei m'è vicino, oh Dio,
mi stringe un freddo gelo
tremo, e vacilla il pie.

Franc. Celarti invan pretendi.

Rod. Io non t'adombro il vero.

Franc. Nol credo. — *Rod.* Tu m'offendi!

Franc. Parla tu, o donna! *Gin.* E quale
nuovo furor t'assale?

Franc. Voglio saper — *Rod.* Ti calma!

Franc. Tutto palesa! *Gin.* Ah tac!

Franc. Parlate, o estremo, audaci,
il mio furor sarà.

Gin. Frena l'ingiusto oltraggio,
abbi di te rossore!

Un innocente sposa
vedi che già si more,
e non è sazia ancora
tua fiera crudeltà.

Ah venga alfin la morte,
e cara a me sarà.

Franc. { Nò, tu non m'ami, ingrata,
si che ti leggo in petto;
ma un oltraggiato affetto
vendetta un di sarà.

Rod. { Calmati! udite! ascolta!...
bando al furor dal petto!
Deh il conjngale affetto
serbate per pietà.

Gin. { Rispetti un' alma forte,
orrore, e fede ho in petto,
d'un oltraggiato affetto
vendetta il ciel farà.

a 5. Ah qual funesto evento
gelare il cor mi fa.

Z w e i t e r T h e i l.

Ouverture, von Mozart.

Erstes Finale, aus la Clemenza di Tito, von Mozart.

Sesto. Oh Dei, che smania è questa!
Che tumulto ho nel cor! Palpito, agghiaccio,
m'incammino, m'arresto: ogn' aura, ogn' ombra
mi fa tremare. Io non credea, che fosse
sì difficile impresa, esser malvagio.
Ma compirla convien. Almen si vada
con valore a perir. Valore! E come